

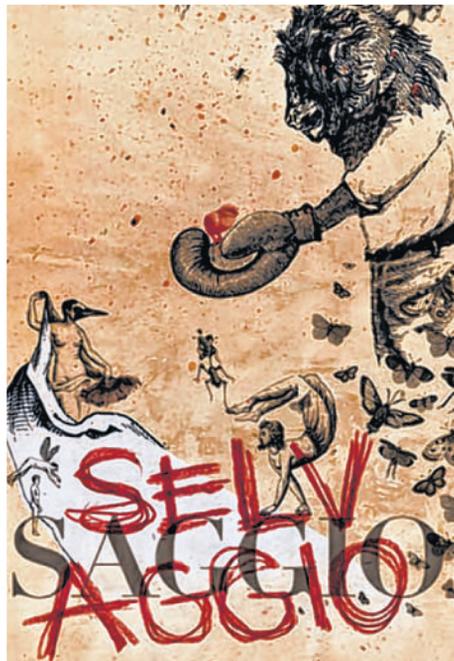
Dioniso per abilità diverse

La Compagnia Teatro Danz'abile domani a Stabio con 'Saggio Selvaggio'

Esplorare i limiti, del corpo o della mente, per vedere che cosa c'è dietro. Altre possibilità di espressione, altri linguaggi possibili, altre abilità. E un percorso proprio fra abilità e disabilità diverse, un altro incontro possibile, quello proposto dalla Compagnia Teatro Danz'abile, che domani alle 20.30 nell'Aula magna delle Scuole medie di Stabio presenta la sua produzione *Saggio Selvaggio*. Cinque disperati alla ricerca di Dioniso (repliche alla Cambusa di Locarno il 30 aprile e il 1° maggio). Da un'idea della fondatrice della compagnia ticinese, Uma Arnese Pozzi, lo spettacolo è diretto da Emanuel Rosenberg e interpretato, con lo stesso regista, da Laura Coda-Cantù, Viviana Gysin, Camilla Vögeli e Daniele Zanella.

I cinque disperati del titolo portano in scena, con la loro personale ricerca di Dioniso, l'incontro fra teatro professionale e non, fra "normalità" e "disabilità". E con esso l'azzardo di un'arte scenica in cui limiti tangibili rivelano risorse imprevedute: per cui un'attrice in sedia a rotelle infrange il muro della danza e il protagonista trova nel disagio mentale la forza di un pensiero che si offre come collante dell'intera drammaturgia. Punto di riferimento, asse attorno a cui ruotare, idealmente e fisicamente, sulle tracce di Dioniso, dio greco del vino e del teatro.

«Abbiamo iniziato a leggere – ci spiega Rosenberg –, a interrogarci, a esplorare che cosa è per noi la dionisiacità al giorno d'oggi. Così sono nate le prime improvvisazioni e la ricerca sui temi dello spettacolo». Temi che, continua il regista, si concretizzano nei contrasti profondi, e fecondi, fra «ragione e creatività, ordine e disordine, consapevolezza e inconsapevolezza, razionalità e passione». *Saggio sel-*



vaggio si offre così come *«un cammino attraverso queste opposizioni: quattro persone a dare forma e vita ai pensieri che scorrono nella testa del protagonista, la ricerca di un'energia che si trova dentro di noi»*.

Lo spettacolo, lungo otto mesi di lavoro, si è strutturato su testi scritti dagli interpreti (la gran parte) e citazioni dalle fonti più disparate; dai classici a poesie moderne, dai saggi sul tema ai film. Perché l'idea, continua il regista, era «di non cercare Dioniso

solo dal punto di vista storico ma piuttosto di trovarlo nella nostra contemporaneità».

La sensibilità nel lavoro con disabili, nel caso di Emanuel Rosenberg, diplomato alla Scuola Dimitri e attivo in più compagnie, arriva da lontano, dopo una prima esperienza in Italia: un'occasione in cui, ci spiega, «far sentire loro che non erano trattati come disabili: mi incuriosiva il fatto di lavorare sulle loro possibilità, di andare insieme alla ricerca di ciò che fisicamente potevano tirare fuori». Un percorso «stimolante» in cui non si tratta di nascondere i limiti, ma piuttosto di far incontrare linguaggi diversi: «La consapevolezza molto sviluppata dei nostri corpi di attori professionisti con corpi che invece vivono dei limiti». Una scoperta graduale, un interesse che, spiega Rosenberg, si alimenta incontro dopo incontro: fino a scoprirsi «una piccola famiglia».

Anche Laura Coda Cantù, sulla sua sedia a rotelle, attraverso i quadri scenici di *Saggio Selvaggio* va alla ricerca della «forza destabilizzante di Dioniso: pura energia e specchio dei desideri di ognuno, più o meno svelati». Un viaggio scenico che, orientato da un dio di per sé «non definibile», spiega l'attrice, «vuole scardinare convenzioni e pregiudizi sulla realtà vissuta dai disabili». Un processo drammatico di cui Dioniso si rivela il motore ideale perché, continua Coda Cantù, «è un'espressione di follia, di tutto quanto ogni persona può fare e provare, ma che molti non hanno il coraggio di esprimere». Non solo in forma di parola, ma anche corporea. La direzione verso cui la Compagnia, con piena soddisfazione dei suoi interpreti, si sta sempre più muovendo: oltre i confini del teatro-danza, anzi danz'abile. **CLO**